



Commento ai dati Osservatorio Precariato INPS Novembre 2020

I dati dell'Osservatorio sul Precariato INPS ribadiscono le letture dei mesi scorsi.

Il saldo fra i flussi di assunzioni e cessazioni conferma la tenuta dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato per gli effetti della norma di legge che vieta i licenziamenti, ma certifica contestualmente il forte calo dei rapporti a termine, stagionali e somministrati.

Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono calate nei primi undici mesi del 2020 rispetto all'anno precedente ma meno delle cessazioni (+161mila il saldo di novembre), è sostanzialmente stabile il dato dell'apprendistato, mentre è fortemente negativa (-800mila circa) la variazione di tutti gli altri rapporti di lavoro precari (va ricordato che soprattutto per queste tipologie i rapporti di lavoro attivati e cessati per ogni lavoratore possono essere più di uno nello stesso anno).

Il dato annuale a novembre è quindi di -664mila rapporti di lavoro, in lieve recupero rispetto ai -813mila di giugno ma sempre molto alto. Novembre è già un mese in cui la ricaduta pandemica ha prodotto effetti negativi che hanno mitigato il parziale recupero dei mesi estivi. Se dunque, la norma contro i licenziamenti ha avuto un effetto estremamente positivo (potevamo adesso contare su centinaia di migliaia di lavoratori in meno) le aziende hanno comunque operato un forte taglio sulle tipologie di lavoro più deboli e precarie. Questi dati offrono un chiaro indirizzo per le norme da adottare nei prossimi mesi. Per rilanciare l'occupazione serve sviluppo ma, in una fase ancora di forte influenza pandemica, sarebbe sbagliato e controproducente allentare il meccanismo che vieta di licenziare, mentre è assolutamente necessario adottare norme che tutelino, sia dal punto di vista economico che normativo, i contratti precari.

La pandemia ha creato un pesante problema occupazionale e un gravissimo disagio per centinaia di migliaia di lavoratori precari, la soluzione non può essere quella di abbandonare le persone ma di accompagnare il Paese verso una possibile fase di ripresa sanitaria legata ai vaccini e produttiva legata agli investimenti del Recovery plan, per scongiurare un vero e proprio disastro sociale.